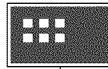


La Nuova Fiat non si iscrive a Confindustria Marchionne non si ferma più Via anche i permessi sindacali

di **UGO BERTONE**

Di strappo, se mai ci sarà, se ne parlerà solo ad ottobre. Una vita, per i tempi della vita pubblica italiana. Sergio Marchionne, però, c'entra davvero poco con le liturgie del Bel Paese. E così a ottobre, una volta messa in moto la macchina di Fabbrica Italia in quel di Pomigliano, tornerà sul (...)

segue a pagina 22



Commento

Sergio ormai tira dritto sulle liberalizzazioni

... segue dalla prima

UGO BERTONE

(...) tappeto la questione, concreta, che sta dietro la ventilata disdetta del contratto nazionale dei metalmeccanici: la garanzia di poter far marciare la fabbrica secondo i metodi e i tempi dell'accordo. Tutto qui. Se le soluzioni previste dalla squadra di giuslavoristi messi al lavoro da Emma Marcegaglia per evitare lo strappo si riveleranno efficaci, Marchionne non insisterà di sicuro per lo strappo. Anche perché, intendiamoci, ha ben altre preoccupazioni che il futuro della Confederazione. Ma se la deroga si rivelerà una mossa troppo debole per evitare la conflittualità, l'ad di Fiat non si fermerà a una situazione di compromesso. Anche perché la sua strategia non punta a risultati politici di sistema. Ma si ferma all'ingresso delle fabbriche che devono produrre a pieno regime con i costi più bassi. Non è miopia, ma rispetto di un modello liberale e liberista in cui ciascuno fa il suo mestiere senza la pretesa di supplire a quello altrui. Con l'orgoglio di non farsi dettare da poteri esterni le regole del proprio. Non è difficile capire che Marchionne si trova più a suo agio con il leader del sindacato Usa, l'Uaw, piuttosto che con molti imprenditori o sindacalisti italiani. In Usa, i rappresentanti delle tute blu gli hanno dato carta bianca. Per questo, una volta firmato l'accordo, non ci stanno deroghe di sorta: niente scioperi fino al 2015. Tutto questo in Italia non è possibile anche perché non esiste un solo sindacato con cui siglare un accordo con valore giuridico, ma una situazione frammentata in cui, spesso, l'interesse dei lavoratori è subordinato a interessi di vario genere. E sarebbe illusorio pensare che si possa rovesciare una situazione radicata negli anni. Attenti, perciò, a parlare di una ricetta Marchionne, da applicare comunque: l'intento dell'ad Fiat non è dettare regole generali, ma cercare una soluzione che porti vantaggio alla Fiat. In questo senso l'esempio che arriva da Torino promette di essere contagioso. Invece di proclami, applicazioni concrete. Il modo migliore per inoculare il germe delle liberalizzazioni in un Paese che cerca costantemente di imporsi delle "soluzioni condivise".

